

La mente, la città e l'urbanico

Franco Farinelli

This paper was held by Franco Farinelli in his latest Seminar on 17 October 2018 at the Department of Philosophy and Communication of Bologna of which he was the outgoing Director. It focuses on the main thesis of his forthcoming book, which concerns the relationship between the mind and the city. Through an original reconstruction of the whole history of civilization to the present day, the Autor tries to demonstrate that in the Modern world the mind and the city, the mental dimension and the urban one have become the same thing.

Keywords: *Political geography, City, Mind, Mapping, Globalization.*

Sono molto lieto di porre fine al mio insegnamento a Bologna con questo incontro, la cui forma risponde forse all'unica buona cosa che mi è riuscita per la vita del Dipartimento: l'invito ai colleghi ad offrire alla partecipata discussione i propri *half baked* come li chiamano a Berkeley, i propri lavori in via di compimento e cui comunque si attende. Senza magari dimenticare «il berretto da monello» che per Nietzsche è il suggello di ogni autentico tentativo di pensiero. E questo all'interno di una struttura in cui alla pluralità delle competenze e dei linguaggi non si accompagna (ancora?) la pratica della riflessione comune, come l'esercizio dello humour. Tutto dunque fuorché un'ultima lezione: quella c'è già stata ma non qui, è durata per tre giorni di fila all'ultima festa di Rai RadioTre, e tra qualche settimana sarà replicata, ancora per tre giorni, al Festival della Letteratura di Mantova, sul sagrato dell'albertiana basilica di Sant'Andrea. Al contrario si tratta adesso di esporre quel che deve ancora venire, il senso del prossimo libro. La cui tesi è che mente e città siano diventati in epoca moderna la stessa cosa.

Per argomentare in tale direzione sono costretto a spiegarvi come si arriva a tutto ciò, riconoscendo anzitutto il mio debito nei confronti di Vittorio d'Anna, senza la cui cinquantennale consuetudine non sarei certamente in grado di produrre il discorso che segue. Un discorso che si avvale di due grandi fortune: la prima è quella che io sia un geografo, la seconda è che la geografia non sia una scienza ma il sapere da cui tutte le scienze alla fine derivano come, prima ancora di Wittgenstein, esemplarmente aveva compreso Kant, che assolutizza la relazione tra la mappa e la realtà (dunque la cono-